

# **RASSEGNA STAMPA**

**29 marzo 2012**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**I NODI DELLA REGIONE**

**DA OGGI LE VOTAZIONI SULLE NORME DELLA FINANZIARIA. PDL, PID E UDC ANNUNCIANO BATTAGLIA**

# Canoni e tariffe demaniali più cari Confindustria e artigiani furiosi

● Gli imprenditori: spremuti come limoni. Autotrasporto pubblico, forse dimezzati i tagli

radossale che s'intervenga per aumentare vari canoni (acque minerali, cave, uso di acque per fini industriali e molto altro), con il risultato di ottenere, forse, un incremento di entrate irrisolto rispetto ad un bilancio regionale che contempla spese correnti per quasi 16 miliardi». Secondo Confindustria, sulle acque minerali già da 10 anni in Sicilia si pagano i canoni più alti d'Europa e adesso «si prevede un aumento del 600% che costringerà le aziende a ridurre il personale e in qualche caso a chiudere». Per gli industriali gli aumenti tariffari non sono compensati dall'efficienza della Regione: «Si introducono balzelli e orpelli per far pagare di più alle imprese determinati servizi che non si distinguono certamente per qualità e tempestività nelle risposte agli utenti».

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Protestano gli imprenditori: «Spremuti come limoni». Vanno all'attacco gli artigiani: «Il governo ci porta al collasso». Annunciano battaglia Pdl, Pid e Udc. In questo clima oggi inizia all'Ars la votazione degli articoli principali della Finanziaria: quel maxi emendamento che l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ieri è stato costretto a ridurre dalle originali 198 norme a una cinquantina.

Nel maxi emendamento, ha confermato Armao, rimarranno le norme con cui l'assessorato al Territorio aumenta (dal 30% al doppio) tutti i canoni e le tariffe per pareri e concessioni demaniali. È una norma che ha fatto infuriare Confindustria: «In un periodo di crisi del sistema produttivo è pa-



**Il presidente Raffaele Lombardo e l'assessore Gaetano Armao**

vedendo di ridurre il taglio al 10%».

Ma è un fronte vastissimo, quello della protesta. Cna, Conartigiano, Casartigiani e Cnaa chiedono di fermare l'emendamento che trasferisce alla nuova Irfis i fondi di rotazione prima gestiti dalla

Crias. Un altro emendamento prevede di destinare ai taxisti risorse che erano previste invece proprio per gli artigiani. Da qui la proclamazione dello stato di agitazione: «I parlamentari regionali impediscono il collasso dell'artigianato».

Ieri Lombardo ha provato a

mettere attorno a un tavolo tutti i partiti per trovare un testo condiviso da far votare velocemente in aula oggi. Ma Pdl, Pid e Udc non sono andate all'incontro. E dunque, rileva Lino Leanza dell'Mpa, «non c'è il clima per portare in aula una manovra ricca di arificoli».

Da qui la riscrittura del maxi emendamento che Armao ha fatto nella notte: «Rafforzeremo i Confindi, destinati a imprese e artigiani, tramite l'Irfis. Ricepiremo la nota nazionale sui tagli agli enti pubblici, inserita nel Salva Italia di Monti, prevedendo un successivo decreto per regalarmentari. Finanziaremo il micrototovoltoico attraverso un fondo da un miliardo che attiveremo mettendo in garanzia i nostri immobili». Il testo finale dovrebbe prevedere anche la chiusura di molti enti e il commissariamento di altri. È allo studio anche una nuova modifica alle norme sul ticket per favorire l'esenzione di alcune categorie deboli. Infine, la Uilruccs chiede un emendamento «che garantisca gli stipendi ai lavoratori della fiera di Palermo e il successivo trasferimento ad altre società».

**BILANCIO DELL'ASSEMBLEA.** Diminuiscono gli stipendi dei deputati

## Spese Ars, sforbiciata di un milione e mezzo

PALERMO

●●● Caleranno il costo dei deputati, la spesa per i consulenti e i vitalizi dei parlamentari: dopo anni di aumenti, il Parlamento siciliano costerà l'anno prossimo 175 milioni e 213 mila euro, cioè un milione e mezzo in meno rispetto al 2011. Ieri l'Assemblea regionale ha esitato il bilancio interno. Gli stipendi base dei deputati costeranno 13 milioni, cioè mezzo milione in meno dello scorso anno. Cala la scure sulla diaria, per 80 mila euro e sull'indennità di ufficio per 100 mila euro. Dimezzati i fondi per le missioni, calati da 400 mila euro a 200 mila. Soppeso il contributo per il cosiddetto aggiornamento culturale degli ex deputati che costava

450 mila euro annui.

Resta immutato invece il capitolo relativo agli stipendi del personale dell'Ars, che costeranno 34 milioni e 650 mila euro, tanto quanto speso nel 2011 anche se dal 2012 si applicherà una trattenuta per il cosiddetto contributo di solidarietà (trattate del 5 e 10% sopra i redditi da 90 mila e 150 mila euro) che vale in totale 640 mila euro.

Lieve sforbiciata pure alle consuenze, che per il consiglio di presidenza scenderanno da 320 mila a 288 mila euro mentre per le commissioni parlamentari da 100 mila a 90 mila. Anche i fondi riservati al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, passano da 380 mila a 342 mila euro. La presidenza avrà

pure 100 mila euro in meno per i contributi per le attività culturali della presidenza passano da un milione a 900 mila euro.

Per quanto riguarda i partiti, nel 2012 costeranno 8 milioni, cioè 112 mila euro in meno. La bouvette, il ristorante degli onorevoli che garantisce pasti a prezzi stracciati, costerà 925 mila euro con un risparmio minimo di 25 mila euro. Aumentano invece le spese per studi e ricerche del Parlamento, per le quali ci saranno a disposizione 270 mila euro rispetto ai 220 mila dello scorso anno. Stesso discorso per la biblioteca, che costerà 242 mila euro, 55 mila euro in più circa. A tenere alta la media dovrebbero esserci pure le risorse destinate al Tfr degli onorevoli, molti dei quali hanno chiesto un'anticipazione per un totale di 800 mila euro, ovvero 550 mila euro in più del 2011. (RIVE)

RICCARDO VESCOVO

**LE REAZIONI.** Il Pd: niente tagli all'Ast. Il Pid: così si danneggia l'economia

## Le opposizioni insorgono: manovra «Muori Sicilia»

PALERMO

●●● Per il Pdl la manovra che il governo porterà in aula oggi è la «Muori Sicilia». Innocenzo Leontini, capogruppo dei berluscones, ironizza: «Altro che interventi a favore delle piccole e medie imprese. Altro che risposte alle istanze dei Forconi, a difesa del prodotto agricolo con norme antitaroccamento, altro che norme modificatrici delle modalità di riscossione della Se-

rit».

Anche l'Udc, con Giovanni Ardizzone, si tira fuori dagli accordi sul testo che sta per essere votato: «Non partecipiamo a inciusi. Il nostro no è reale, a differenza di quello di altri».

Anche il Pd protesta per i tagli al trasporto pubblico locale. Per Giovanni Barbagallo «la proposta del governo Lombardo di eliminazione del trasporto pubblico dai settori strategici della

Regione va ritirata. L'Ast vive un momento difficile, ma non è un'azienda decotta». E anche Antonello Cracolici e Roberto De Benedictis si dicono «assolutamente contrari alla eliminazione del trasporto pubblico dai settori strategici della Regione». Il sostegno al trasporto pubblico locale mette insieme per una volta Pd e Pid. Anche per Marianna Caronia «il governo regionale si sta impegnando per danneggiare il tessuto economico e sociale siciliano. Escludere il trasporto pubblico dai settori strategici porterà la dismissione dell'Ast, con gravissime conseguenze per i cittadini».

## INDICI DELLA REGIONE

LA PRIMA NORMA DELLA FINANZIARIA È PER I CONTRATTISTI: POSTO CERTO SINO A FINE ANNO, SPESA 24 MILIONI

# Prorogato l'impiego di 800 precari Regionali, sì al nuovo contratto

● I sindacati oggi in piazza per l'accordo collettivo. Il governo mette sul piatto altri 30 milioni

Da questa fase restano esclusi i 22 mila Lsu al lavoro nei Comuni, Chimnici e Armao: «Il contratto dei dipendenti della Regione sarà rinnovato».

### Giacinto Pipitone PALERMO

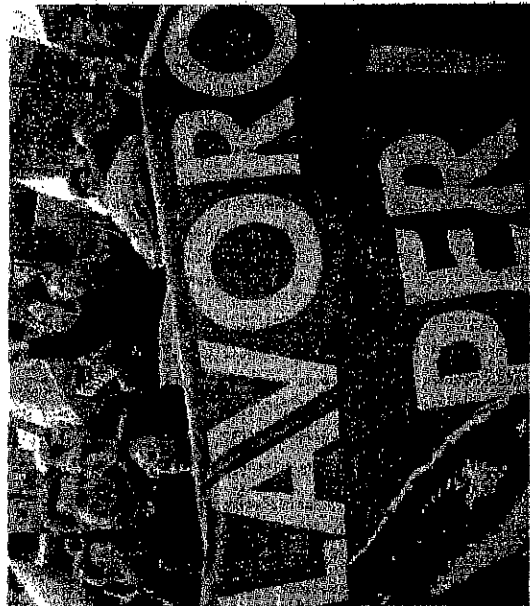
La prima norma della Finanziaria approvata dall'Ars è la proroga dei contratti a poco più di 800 precari. A tre giorni dalla scadenza del contratto in corso, ecco dunque il prolungamento fino a fine anno per le ultime categorie della galassia regionale che costeranno altri 24 milioni e mezzo. Notizia che arriva nello stesso giorno in cui il governo annuncia una riapertura della trattativa per il rinnovo del contratto collettivo dei dipendenti e dirigenti regionali. Si ridimensionano, dunque, i risparmi alla voce «Personale».

I rinnovi riguardano i 233 contratti dell'ex Agenzia per i rifiuti, i 90 esperti dell'assessorato al Territorio che si occupano dei

Piani di assetto idrogeologico (Pa) e delle procedure per la Via-Vas (Valutazione di impatto ambientale e strategico). Contratto prorogato anche ai 10 esperti dell'ex Emergenza Idrica, ai 280 tecnici della Protezione civile e i 64 ex Asu. Passa pure la proroga per una fetta di precari, un centinaio in tutto, dei consorzi di bonifica.

L'altra norma approvata riguarda la spesa per la sanità. La Regione era stata costretta dallo Stato a farsi carico di una quota ulteriore di circa 612 milioni. Una trattativa con Roma ha poi portato a ridurre questa quota a 341 milioni, il resto arriverà dai fondi Fas. Il testo approvato prevede di accantonare questi 341 milioni in attesa della definizione con lo Stato degli accordi sul federalismo fiscale.

Tornando ai precari, le proroghe non riguardano i 22 Lsu dei Comuni. Per loro il problema è la copertura legislativa all'ipotesi di stabilizzazione e l'aggiornamento del vincolo di spesa imposto dal patto di stabilità per la semplice proroga del contratto. Ma-



Una protesta di lavoratori precari

te di cui Lombardo domani potrebbe discutere col ministro del Lavoro, Elsa Fornero, in visita ufficiale alla Regione. Col ministro Lombardo parlerà pure degli ammortizzatori sociali in deroga che la Sicilia utilizzerà per fronteggiare le crisi delle aziende e di enti para-pubblici come quelli che gestiscono i corsi di formazione.

Oggi intanto i sindacati scenderanno in strada unitariamente per protestare contro il blocco del rinnovo del contratto collettivo dei dipendenti regionali: è

uno dei tagli principali del bilancio appena approvato. Un blocco imposto dal governo Lombardo, che non convince Caterina Chimici. Ieri un lungo faccia a faccia fra l'assessore alla Funzione pubblica e il collega all'Economia, Gaetano Armao, ha prodotto la prima apertura del governo: «Stiamo lavorando, insieme alla commissione Bilancio, al Parlamento e ai sindacati per trovare una soluzione condivisa al rinnovo del contratto dei dipendenti regionali per il quadriennio 2006-2009». E il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, ha confermato che «il contratto dei dipendenti della Regione sarà onorato». Il governo ha promesso 30 milioni, invece dei 44 necessari. Fino a ieri la giunta prevedeva solo di recuperare la cosiddetta vacanza contrattuale (cioè un aumento minimo). Una ipotesi allo studio da ieri prevederebbe di rinnovare i contratti concedendo gli aumenti ma non erogando gli arretrati, limitando così l'impatto sul bilancio che si aggira sui 44 milioni all'anno. Un'altra ipotesi prevede di non rinnovare tutti i contratti attesi: due bienni economici per i dirigenti e uno per i dipendenti. Si vedrà. Intanto i sindacati non placano la protesta: «La partita è ancora aperta» hanno detto ieri i leader di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Sadis, Dtsi, Ugl e Siald. Per starni alle 11, in concomitanza con la ripresa delle votazioni, i sindacati hanno chiamato a raccolta i lavoratori sotto l'Ars per un sit-in di protesta.

### ENTI LOCALI

Via libera a contributi per 750 milioni

Via libera a 750 milioni di euro destinati agli enti locali. Le somme sono previste nella parte di finanziaria relativa ai Comuni siciliani e approvata ieri mattina. Alcune località riceveranno invece risorse specifiche. Come a Ragusa-Ibla, alla quale vengono assegnati 4 milioni, mentre un milione di euro è destinato al comune di Aidone per interventi strutturali connessi alla Dca di Mergantona. E ancora, tre milioni al comune di Piazza Armerina per la Villa romana del Casale, 5 milioni vanno ai comuni delle isole minori, 17 milioni per il trasporto degli alunni delle scuole medie superiori, 800 mila euro a Lipari, 5 milioni per le spese di gestione degli asili nido e 11 milioni per il finanziamento del fondo miglioramento servizi di polizia municipale. (wv)

**REGIONE**  
**la finanziaria**

■ **Avviato l'esame.** Dopo l'approvazione di tre articoli, i lavori dell'Assemblea sono stati rinviati a oggi. Finanziamenti per 750 milioni per gli Enti locali

■ **Lavoro.** Stanziati 23 milioni per la proroga al 31 dicembre dei 750 precari della Protezione civile e delle Acque e rifiuti. Rimborsi ai Comuni delle spese di gestione degli asili nido

# Fondi Fas per affrontare la spesa sanitaria

«Trucco e truffa» contesta il Pdl. Quattro milioni per Ragusa-Ibla, uno per Aidone e tre per Piazza Armerina

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Chiusa la partita del bilancio con la definizione dell'articolato, ivi compresa la tabella "B" con cui si distribuiscono soldi a pioggia, inizia la fase della finanziaria. Anche questa bloccata in attesa di un accordo; altro maxi emendamento. Frattanto, ieri l'Ars ha approvato gli articoli 3, 4 e 5. Con polemiche sull'art. 3 relativo alla spesa sanitaria che tende a chiudere il buco relativo alla maggiore partecipazione della Regione al Fondo nazionale. Problema per la cui soluzione è stata investita la Consulta. Per evitare l'impugnativa del Commissario dello Stato, si stabilisce che «nelle more della pronuncia della Corte costituzionale adita in materia, a decorrere dall'esercizio finanziario 2012, è disposta la compartecipazione regionale al finanziamento del fabbisogno sanitario in misura corrispondente all'aliquota del 49,11%. Per coprire la parte della spesa rimasta fuori dal bilancio «il governo, d'intesa con lo Stato, utilizzerà in via temporanea 343 milioni di euro attingendoli dai Fas».

Il che, per capogruppo del Pdl Leontini sa di «trucco e truffa». Posto che «dal testo non si capisce a quale intesa si riferisca il governo se nel comma 4 dello stesso articolo viene scritto che è accantonata in bilancio una quota pari a 343 milioni, da utilizzare in caso di mancato raggiungimento entro il 31 luglio 2012 dell'intesa. Ma di quale intesa stiamo parlando?».

Il secondo comma dell'art.3 così recita: «Per il biennio 2012-2013 i migliori risultati d'esercizio del servizio sanitario regionale rispetto all'equilibrio di bilancio sanitario, nella misura verificata dai competenti ta-

voli tecnici di verifica dell'attuazione del piano di rientro, è disponibile per finalità extra-sanitarie». Secondo Leontini, «il governo Lombardo così intende utilizzare queste risorse per la campagna elettorale».

L'art.4 della finanziaria è dedicato agli enti locali; prevede uno stanziamento di 750 milioni sul fondo per i comuni, di cui 110 mln per spese d'investimento, 45 mln per il fondo delle Province (10 mln per investimenti e 4 mln per servizi socio-assistenziali dei disabili e il diritto allo studio).

In sede di riparto, le riserve trimestrali sono così suddivise: a Ragusa-Ibla vengono assegnati 4 milioni; un milione al comune di Aidone per interventi strutturali connessi alla Dea di Morgantina; 3 milioni al comune di Piazza Armerina per la Villa romana del Casale; 5 milioni ai comuni delle isole minori; 17 milioni ai comuni come rimborso per il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori; 800 mila euro al comune di Lipari; 5 milioni per i rimborsi ai comuni delle spese di gestione degli asili nido; 11 milioni per il finanziamento del fondo miglioramento servizi di polizia municipale.

Tranne gli impegni assunti con questo articolo, vengono abrogate tutte le disposizioni di legge che prevedono riserve per le autonomie locali. L'erogazione della quarta trimestralità per il 2012 in favore dei comuni (esclusi quelli con popolazione inferiore a 15mila abitanti) terrà conto di «meccanismi di premialità sulla base di criteri individuati con decreto dell'assessore per le Autonomie locali».

Con l'art.5 si stanziavano 23 milioni per la proroga al 31 dicembre dei 750 precari della Protezione civile, del Territorio e delle Acque e rifiuti.



**INDUSTRIA.** La Polimeri cambia nome e produrrà sostanze usate per gli adesivi da Bostik e Henkel

## Petrolchimico di Priolo, si cambia L'Eni investe: salvi 600 posti di lavoro

La nuova «mission» prevede pure un piano di investimenti da 220 milioni per nuovi impianti: garantisce l'occupazione a Priolo e Ragusa. Trecento lavoratori dell'indotto assunti per tre anni nei cantieri.

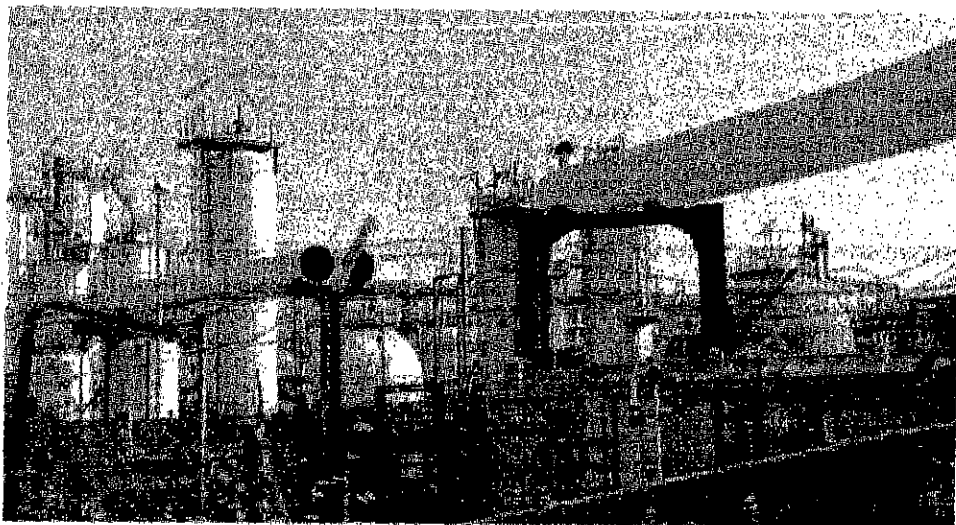
**Vincenzo Giannetto**

SIRACUSA

«» Cambia "mission" e cambia nome il settore delle produzioni chimiche di Eni in Italia: non si chiamerà più Polimeri Europa ma «Versalys», l'azienda che nel Siracusano, a Priolo, ha uno dei suoi più grandi insediamenti produttivi, assieme a quelli di Ragusa, di Porto Torres e Sarroch in Sardegna e di Porto Marghera in Veneto.

Lo ha deciso il consiglio di amministrazione di Polimeri Europa e quella voluta dal "cane a sei zampe" non sarà solo un'operazione di immagine.

Proprio per Priolo è in cantiere un investimento da 220 milioni di euro destinato a investire la tendenza sul futuro della chimica in Sicilia. Il piano di investimenti, già illustrato alla Regione, agli enti locali ed ai sindacati, prevede la realizzazione di un impianto di estrazione Isoprene ed uno per la produzione di resine tackifier, sostanze che hanno un vasto utilizzo nel set-



Cambia nome l'azienda Polimeri di Priolo: adesso produrrà sostanze utilizzate per gli adesivi

tore degli adesivi. Ed infatti fra i clienti che «Versalys» rifornirà grazie alle produzioni di Priolo ci sono, fra gli altri, la «Bostik» e la «Henkel». Il cambio della produzione di Eni in Sicilia garantirà, inoltre, attraverso l'ingresso nel settore degli elastomeri, la possibilità di raggiungere il mercato legato anche alla produzione di pneumatici.

L'investimento, altri 160 milioni sono destinati all'ammendamento degli impianti esistenti, entro il 2014 dovrà completare il primo step ed essere ultimato l'anno successivo. So-

no stimati in almeno trecento lavoratori delle aziende dell'indotto che saranno impegnati per tre anni nei cantieri per la realizzazione degli impianti. A loro vanno ad aggiungersi i dipendenti diretti dello stabilimento «Versalys» di Priolo, attualmente 615, ed un centinaio di lavoratori a Ragusa.

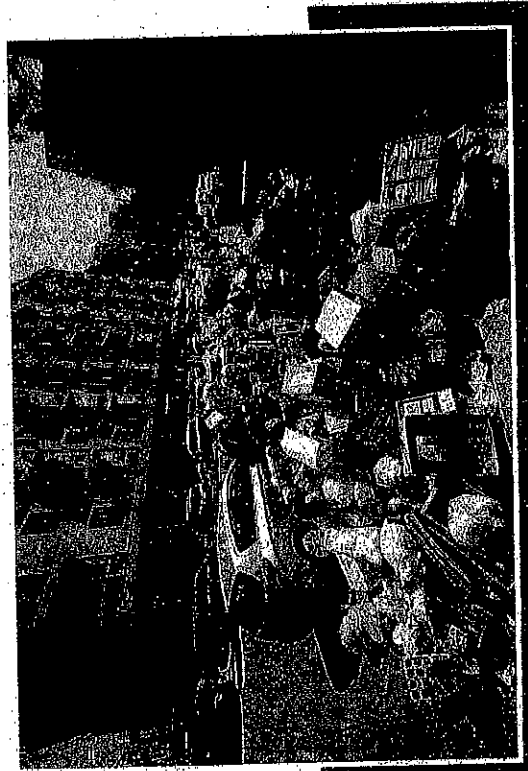
Il piano presentato da Daniele Ferrari, ceo della società del gruppo Eni, è destinato a cambiare l'asset che fino ad ora aveva collocato Polimeri Europa in un mercato marginale, quello della filiera dell'Etilene/Polietilene, in cui è forte la concorrenza dei produttori mediorientati.

Proprio la linea del Polietilene lineare, infatti, sarà fermata nell'impianto di Priolo, in quanto applicava una tecnologia considerata "vecchia e scarsamente competitiva, in perdita strutturale da anni".

Conclusa tutta la fase progettuale e di ricerca, è cominciato l'iter autorizzativo. Quando le carte saranno in regola partirà il cantiere che, in tre anni, promette di salvare il cuore "chimico" della zona industriale siracusana.

■ L'ALLARME DEL MINISTRO CANCELLIERI

# «Il Comune di Palermo è a rischio default»



LILLO MICELI

PALERMO. Il Comune di Palermo è a rischio default? Il pericolo c'è, ha detto Anna Maria Cancellieri, ministro dell'Interno, rispondendo al question time di ieri ad una interrogazione del gruppo dei Responsabili. Però, un eventuale rinvio delle elezioni in vista di un possibile dissesto finanziario, è della Regione siciliana che in materia ha potestà legi-

## APERTA INCHIESTA SUL CAOS RIFIUTI

La procura vuole accertare se ad impedire l'uscita degli automezzi siano stati dipendenti della stessa azienda o gli operai di «Amia-Essemme».

Sull'emergenza rifiuti, peraltro, ha deciso di indagare la procura della Repubblica, per accertare se ad impedire l'uscita degli automezzi dell'Amia dal deposito di Brancaccio durante i picchettaggi dei giorni scorsi, siano stati dipendenti della stessa azienda o gli operai di «Amia-Essemme», ramo della municipalizzata che cura lo spazzamento delle strade. Male, per la verità.

I magistrati, oltre che sull'interruzione di pubblico servizio e violenza privata, ipotizzerebbero anche la violazione del contratto di servizio che lega l'Amia al Comune. Tra spese dirette e contratti di servizio, annualmente il Comune di Palermo spende qualche centinaio di milioni di euro per la cura del verde cittadino, il ritiro e lo smaltimento dei rifiuti, per i trasporti urbani. Però, nulla di tutto ciò funziona bene. Salvo pagare ricche indennità agli amministratori delle società partecipate. Ancor più nessuno dei quasi dieci candidati a sindaco ha illustrato la sua ricetta per il risanamento economico. Che possa farcela Rocco Siffredi, il pmorstar che impazza sul web come aspirante primo cittadino?

A Palermo la campagna elettorale impazza. I candidati sono alla spasmodica ricerca del consenso. Un inquietante endorsement a favore di Leoluca Orlando è arrivato da Massimo Ciancimino che ha dichiarato di avere deciso di votare per lui: «Pensavo che la città avesse bisogno di una come la Borsellino per un riscatto morale. Adesso c'è Orlando, scelgo lui e non ho difficoltà a dirlo. Rispetto agli altri ha una storia e un passato».

lioni di minori entrate a causa dei tagli ai trasferimenti dello Stato, mentre 24 milioni di euro sarebbero destinati a maggiori uscite. Ma questo non significa che i problemi sono stati risolti, perché è in scadenza il contratto della Gep: 1.750 lavoratori addetti a vari servizi che proprio in questi giorni stanno mettendo la città in ginocchio, con ripetute manifestazioni di protesta. Il loro costo complessivo si aggira intorno ai 70 milioni di euro, mentre 20 milioni di euro sono richiesti dall'Amat per garantire il servizio di trasporto urbano e 8 milioni dall'Amia i cui dipendenti hanno incrociato le braccia per il timore di non ricevere lo stipendi di marzo, trasformando Palermo in una grande discarica.

**Elezioni a rischio? Lombardo: «Sarà la nuova amministrazione a farsi carico di questa situazione». E il web chiede Rocco Siffredi sindaco**

slativa. Ipotesi scartata dal presidente Raffaele Lombardo: «Sarà la nuova amministrazione a farsi carico di questa situazione».

Il ministro Cancellieri, che ha ribadito che da Roma non potranno arrivare soldi, comunque, era ben a conoscenza dello stato in cui versano le finanze di Palazzo delle Aquile, avendo chiesto notizie al commissario straordinario, prefetto Maria Luisa Latella, che solo ieri ha ottenuto dal Consiglio comunale la votazione della delibera con cui si raddoppia l'irpef comunale e introduce l'imu. Una stangata per i palermitani che dovrebbe fare arrivare nelle disastrose casse comunali circa 128 milioni di euro che dovrebbero compensare i 94 mi-



■ **GLI ORDINI «TECNICI» SICILIANI FRA CRISI E CONTESTAZIONE DELLA RIFORMA**

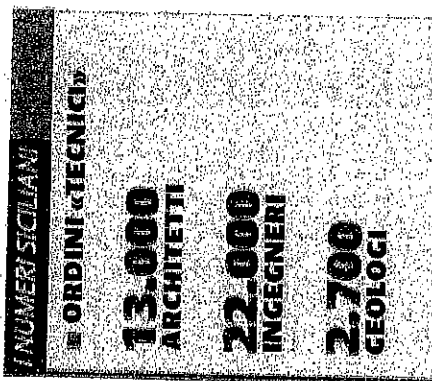
# Architetti, geologi e ingegneri in trincea «Nell'Isola a rischio lavoro e sicurezza»

CATANIA. «Non penso sia davvero una professione. È un chiaro segnale del disagio che vivono centinaia di professionisti siciliani, manifestato però in maniera sbagliata: se non si vuole svilire il nostro lavoro non si può offrire uno studio geologico a due euro». Il presidente dell'Ordine dei geologi di Sicilia, Emanuele Doria, commenta così l'offerta "low cost" venuta fuori a Eronite. Ma il caso del geologo messinese che ha offerto un ribasso del 99,99% è soltanto la punta più clamorosa di una crisi diffusa a tappeto fra tutti i professionisti siciliani.

Il decreto sulle liberalizzazioni, dopo un iter tormentato, è legge. Ma le barricate degli Ordini non finiscono. Soprattutto quelli che rappresentano le professioni "tecniche", che hanno un rapporto più sbilanciato - in negativo - sul mercato degli incarichi con la pubblica amministrazione. Se poi l'angolo di visuale è quello della Sicilia, dove la crisi è ancor più nera, si capisce che questa - soprattutto per ingegneri, architetti e geologi - è davvero la battaglia decisiva.

Dall'Isola s'è già levata più volte una compatta voce di protesta. E proprio ar-

«Le liberalizzazioni l'ultimo duro colpo, ma mercato regionale già in ginocchio per iter eterni e ribassi indegni»



chitetti e ingegneri sono stati in prima linea, a Catania, con il Forum nazionale sulla riforma delle professioni. Con alcuni giudizi positivi sulla riforma, un'occasione per riformare finalmente gli Ordini e mettere i professionisti in grado di dare un contributo più fattivo allo sviluppo del Paese». Ma pesano di più i giudizi negativi: «Le norme introdotte - commenta il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, Luigi Longhitano - producono gravi penalizzazioni per i cittadini e aumenteranno il deficit sul controllo delle trasformazioni urbane e territoriali, particolarmente delicate in Sicilia. Come si può accettare un lavoro secondo il prezzo al ribasso senza aprire la strada a una concorrenza sleale? Sospetto? Il decreto sulle liberalizzazioni di fatto si traduce con una violazione del diritto al lavoro per migliaia di giovani laureati e delle garanzie di sicurezza per i cittadini e di difesa dell'ambiente».

Molto duro anche Carmelo Maria Grasso, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Catania: «La riforma porterà a una situazione economica ancora più

complessa che ricadrà sulle professioni, che hanno già subito duri colpi in passato. Ci troviamo obbligati a recepire i principi di libera concorrenza e la pluralità delle liberalizzazioni selvagge che, abolendo le tariffe, non faranno che portare alla peggiore delle conseguenze: compensi ridotti per servizi più scadenti».

Per il presidente dell'Ordine dei geologi «la crisi siciliana è aggravata dal sistema farraginoso degli appalti, con iter ingarbugliati e tempi di pagamento insostenibili per i professionisti. E la corsa al ribasso, adesso favorita dall'abolizione delle tariffe minime, è un altro colpo devastante dal punto di vista morale». Doria non vede alcun nesso fra abolizione delle tariffe e risparmio per cittadini e pubblica amministrazione. Come si stabilirà il prezzo congruo di una prestazione, chi vigilerà sulla qualità del lavoro? Per la categoria dei geologi, in una terra ad altissimo rischio sismico e idrogeologico come la Sicilia, questi sono temi fondamentali. E non dobbiamo sverdere la nostra anima».

M.A.B.

## La riforma delle professioni

### TARIFFE

Stop alle tariffe professionali (minime e massime) regolamentate dagli Ordini professionali. Un'apposita disciplina transitoria renderà immediatamente operativa l'abolizione definitiva di tutte le tariffe professionali. Si passa al "compenso per prestazioni professionali" fissato in due momenti: un "preventivo di massima" e un compenso pattuito al conferimento dell'incarico.

### TIROCINIO

Il tirocinio per poter sostenere l'esame di Stato avrà una durata massima di 18 mesi (finora era 36 mesi per i commercialisti e 24 per gli avvocati), di cui i primi 6 da effettuare durante il periodo universitario; nei restanti 12 mesi il tirocinante avrà diritto di essere pagato con un "equo compenso di tipo indennitario".

### COMPENSO

Il compenso deve essere pattuito con il cliente al momento dell'incarico ma (contrariamente a quanto previsto inizialmente dal governo) non dovrà essere necessariamente in forma scritta e non ci sarà illecito professionale per chi non rispetta la norma.

### ASSICURAZIONE

Viene introdotto l'obbligo per i professionisti di avere e esibire ai clienti un'assicurazione di responsabilità civile professionale.

### SOCIETÀ

Per le società tra professionisti viene stabilito che il numero dei soci o la partecipazione al capitale sociale dovrà essere e dovrà essere tale da consentire la maggioranza dei due terzi ai soci.

A CATANIA CONVEGNO DEI GIOVANI IMPRENDITORI

## Stimolare il talento per fare impresa

DI CARLO LO RE

**R**agionare insieme per porre realisticamente le basi di un «ecosistema nuovo», che possa coniugare a Catania le potenzialità del territorio con l'esperienza degli attori principali del mercato del lavoro e le idee innovative e spesso anche brillanti dei giovani che hanno voglia di scommettere sul proprio futuro. È stato questo il leitmotiv del convegno «Territorio e Impresa» che si è svolto a Catania, mettendo a confronto diretto imprese, professionisti, istituzioni, mondo del credito, della finanza e dell'Università. Scopo dichiarato, realizzare il nuovo paradigma economico di Catania.

L'evento, organizzato dal gruppo Giovani di Confindustria Catania insieme con l'Unione dei Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Catania e il fondo Ingenium della Provincia di Catania, è stato introdotto da Roberto Bonzio, giornalista nonché presidente di Italiani di Frontiera, che ha raccontato alcune incredibili storie di connazionali che hanno avuto successo nella californiana Silicon Valley. Fra gli intervenuti, Silvio Ontario, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia, Antonio Perdichizzi, presidente etneo dei giovani industriali, Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia di Catania, Benedetto Matarazzo, decano della facoltà di Economia dell'Università di Catania, Marco Romano, presidente del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, Roberto Bertola, responsabile del Territorio Sicilia di Unicredit, e Rosario Faraci, ordinario di Economia e Gestione delle Imprese.

«Sono i giovani e le imprese il principale binomio capace di creare posti di lavoro, innovazione, sostenibilità e questo può avvenire solo in un con-

testo territoriale che sia favorevole alla creazione d'impresa e fortemente attrattivo», ha spiegato Antonio Perdichizzi, per il quale per «rimettere in moto la crescita occorre valorizzare il merito, le competenze, la circolazione delle idee e della conoscenza per stimolare i talenti». Perché l'ostacolo principale alla creazione di nuova impresa in Sicilia «è più una questione di contesto e di orientamento culturale», ha proseguito il presidente dei Giovani Imprenditori, piuttosto che un problema legato alla mancanza di credito, all'insufficienza delle infrastrutture o alle lungaggini della burocrazia. La società oggi non ama chi vuole fare impresa, non stimola né ammira chi decide di intraprendere. Non fa il tifo per chi ha successo e riesce a creare occupazione e sviluppo».

Nel corso del convegno è stata poi presentata una iniziativa concreta per sostenere la nuova imprenditoria, il concorso «Il Talento delle Idee», organizzato in sinergia da Unicredit e dai Giovani Imprenditori di Confindustria e finalizzato a valorizzare intuizioni innovative attraverso la collaborazione tra i diversi soggetti presenti sul territorio: Università, banca, Consigli di Territorio di Unicredit, associazioni imprenditoriali e investitori vari. «Siamo felici di poter dare il nostro contributo per promuovere e sostenere la nascita e la crescita di nuove realtà imprenditoriali», ha dichiarato Roberto Bertola, «e per stimolare ricerca, sviluppo e innovazione di cui il nostro Paese ha sicuramente bisogno. Unicredit è da sempre attenta a promuovere e valorizzare talenti e ha messo in campo diverse iniziative e offerte specifiche. Il concorso «Il Talento delle Idee» è una chiamata a tutti quei giovani che vogliono investire nel loro futuro e nelle loro idee e che facendolo contribuiranno alla crescita dell'intero Sistema Paese».

(riproduzione riservata)

# I Nebrodi sbarcano in Russia

Prodotti dell'agroindustria pronti ad entrare nei circuiti della distribuzione all'Est

LA SICILIA

GIOVEDÌ 29 MARZO 2012

ANDREA LODATO  
NOSTRO INVIATO

Cesaro. Diciamo subito: ai russi non piacciono soltanto il nostro mare con i porti tunisini, i nostri alberghi escluso e qualche nostro allenatore di calcio. Piacciono molto anche alcune attività imprenditoriali, da quelle più ricche a quelle apparentemente più povere, perché ancora circoscritte a produzioni di eccellenza o di nicchia. Così, dopo una spedizione a Mosca a metà febbraio della Camera di Commercio di Messina, sostenuta dall'Assessorato Attività produttive della Regione, per favorire processi di internazionalizzazione nell'ambito dei settori economici del turismo, della nautica e dell'agroalimentare, i russi sono arrivati sui Nebrodi. E qui è nata un'intesa con i produttori agricoli, con chi da anni riesce a realizzare prodotti di eccellenza che finalmente cominciano a diventare prodotti d'esportazione.

La Camera di Commercio di Messina, anche grazie all'azione del dott. Carmelo Ficarra, primo segretario dell'Ambasciata italiana a Mosca, è riuscita a portare in Sicilia non solo russi, ma anche delegazioni provenienti da Emirati Arabi, Stati Uniti, Giappone ed Egitto, una presenza importante anche per la delicatezza del ruolo che questi ultimi due Paesi hanno su alcuni settori fondamentali della nostra economia, basti pensare all'agricoltura (che cresce in Egitto) e alla pesca (con i giapponesi protagonisti mondiali).

Ad arrampicarsi con convinzione sui Nebrodi, però, sono stati soprattutto i russi (accompagnati dalla project manager della Camera di Commercio russa, Vera Pavlova e dalla dott. Dina Milana, interprete della Camera di Commercio di Messina) nell'ambito del progetto di internazionalizzazione Incagri, abbinato a progetti Internauta e Intertour, finalizzati alla penetrazione della nostra industria nei mercati della nautica e del turismo.

Russi felicemente stupiti dai panorami naturali che hanno scoperto, dall'efficienza e dalla innovazione tecnologica che hanno trovato nei caseifici e nelle fattorie che hanno potuto visitare, e, manco a dirlo, della bontà dei prodotti che hanno assaggiato. «Nelle diverse giornate di lavoro aperte con Country presentation sugli specifici settori del turismo, dell'agroalimentare e della nautica - spiega Giuseppe Salpietro, il responsabile del progetto che ha rappresentato a Mosca l'Ente camerale - è stato evidente l'interesse e l'apprezzamento della qualità dell'offerta di prodotti delle

nostre aziende».

Le aziende presenti agli incontri con le delegazioni straniere rappresentavano il settore vitivinicolo, c'era l'Associazione "Strade dei Sapori dei Nebrodi" e tutti hanno fatto emergere come quest'area sia uno dei luoghi di antica coltivazione della vite da vino, dove rinomata è la produzione vitivinicola con le Doc "Faro", "Mamertino" e "Malvasia delle Lipari". Ma, come dicevamo, nel settore dell'agroalimentare, di grande interesse è stata la presentazione dei nostri formaggi tradizionali, con le produzioni tipiche delle aziende di Carlo Savoca e Stefano Caltavecchia.

E Savoca, che da tempo rappresenta un po' l'ambasciatore della grande tradizione degli allevatori e produttori

di formaggi tipici dei Nebrodi, racconta: «Anche i russi sono rimasti molto colpiti dai processi produttivi che abbiamo ormai da anni avviato e che perfezioniamo costantemente, con l'introduzione di moderne tecnologie, ma anche con il rispetto degli antichi e tradizionali gusti. E per questo hanno mostrato uno straordinario interesse sia a conoscere i metodi di produzione, che a capire che tipo di rapporti commerciali sia possibile stabilire immediatamente per aprire le porte del loro paese, ma anche dei mercati che vengono serviti da alcune catene di grande distribuzione che erano rappresentate nelle delegazioni».

L'organizzazione predisposta dalla Camera di commercio italo-russa, di

concerto con quella di Messina, ha così centrato l'obiettivo di fornire ai produttori del territorio pebrotano un numero interessante di contatti che, per quantità e qualità, potrebbero agevolare una più efficace capacità di penetrazione in quel mercato estero, con ricadute positive per i tre settori coinvolti. «Questa esperienza sarà immediatamente seguita da missioni commerciali settoriali "incoming"», dice il presidente della Camera di commercio, Nino Messina - finalizzate alla concretizzazione di partenariati e/o accordi commerciali, oltre che alla promozione dell'intero territorio».

Infatti l'attività di promozione di un vasto e ricco territorio che parte da Taormina e gira poi sino alle coste tirreniche, oltre ad interessare quell'entroterra che salda il Parco dell'Enna con quello dei Nebrodi, è proseguita sino a qualche giorno fa, quando circa trenta operatori economici provenienti dagli Usa, dalla Russia, dagli Emirati Arabi, dalla Grecia, dall'India e dalla Francia - sono venuti a fare il punto su iniziative e possibilità di scambi commerciali legati ai progetti di internazionalizzazione Internauta e Intertour, finalizzati alla promozione della Nautica e della cantieristica ed alla

promozione dello sviluppo internazionale della filiera turistica. Un aspetto molto importante, com'è ovvio, non solo per Messina e per la sua provincia che hanno lanciato l'operazione, ma per le ricadute occupazionali, di immagine, economiche e sociali che potranno arrivare per tutto il Distretto orientale della Sicilia.

Anche perché, come abbiamo più volte scritto e raccontato, soprattutto i russi sono clienti quasi abituali di questo versante della Sicilia, con Taormina che continua a rappresentare per loro una punta di straordinaria attrazione.

Contattare per alcuni imprenditori

dell'Est la possibilità di avviare rapporti stabili commerciali con aziende di quest'area, sia nel settore dell'agroalimentare che, a maggior ragione, in quello più ricco che gravita attorno ai porti turistici e alla nautica, rappresenterebbe un forte incentivo a consolidare la loro presenza in Sicilia. Proprio ciò su cui sta puntando da un lato la provincia di Messina, con l'azione penetrante della sua Camera di Commercio, e sull'altro versante la provincia di Catania, che da anni cerca di stabilizzare un discorso turistico che punti sul quarto polo, quello che dal versante di Bronte si spinge sin quasi.

## MONITORAGGIO DELL'ENIT

# A Pasqua tornano gli stranieri, Sicilia tra le mete preferite

ROMA. È una Pasqua a «luci ed ombre» per il turismo nelle grandi città d'arte e nei circuiti turistico-culturale italiani, caratterizzata soprattutto dagli arrivi dei turisti stranieri che compensano la ridotta propensione al viaggio dei turisti italiani. È quanto risulta dal monitoraggio condotto dall'Enit, tramite la propria rete estera, per verificare il trend pasquale presso i principali tour operator operanti sui mercati europei ed oltreoceano.

Il trend positivo diretto soprattutto verso questi centri, riguarda i flussi stranieri provenienti principalmente dai Paesi d'oltreoceano per i quali il periodo, pur non coincidendo con una ricorrenza religiosa alla quale si associano ferie collegate a lunghi spostamenti, segnala l'avvio dell'alta stagione per i viaggi in Italia.

La Pasqua bassa, (troppo presto per il mare, un po' tardi per la montagna) frena, invece, i viaggi degli europei, complice l'effetto della recessione economica. Molta fiducia è comunque riposta nelle prenotazioni last minute che caratterizzano maggiormente il mercato europeo, anche per questioni legate al meteo ed alle esigenze lavorative. I «pacchetti per individuali», secondo il 37,4% degli intervistati, risultano i più venduti. La distribuzione territoriale del movimento ricattivo vede ai primi posti le regioni Lazio, Toscana, Veneto, Lombardia, Sicilia e Campania.


Nel dettaglio il nostro Paese continua ad essere meta privilegiata e desiderata dai turisti americani, grazie al riequilibrio del tasso di cambio dollaro/euro. Si se-

gnalano incrementi nelle vendite dei tour operator del 20% in riferimento al Canada e trend in crescita, compresi tra il 10 e il 30% dall'Argentina. Buone sorprese dai mercati emergenti come la Cina e il Brasile, con un rispettivo +10% e +15%. La domanda, proveniente dal Giappone, sia pur lentamente, registra segnali di recupero, dopo le criticità dello scorso anno.

I tour operator intervistati dall'Enit in riferimento all'Incoming dall'Europa, confermano la preferenza dei tedeschi ed austriaci per il Lago di Garda, la montagna e le città d'arte classiche (Roma, Firenze e Venezia); in leggero calo per questo periodo la vendita di pacchetti per Regno Unito e Spagna; trend stabile dalla Francia, Belgio e Portogallo.



## L'INCAPACITÀ DI SERRARE LE FILE MALE COMUNE DI INDUSTRIALI E PICCOLI

 È troppo presto per capire che futuro avrà la nascita dentro **Confindustria** di una corrente denominata «Impresa al centro», legata ad Alberto **Tommaso** e di fatto contrapposta al presidente designato **Roberto Sestini**. In passato non era mai successo che dopo una campagna per il rinnovo del vertice gli sconfitti non deponessero le armi. L'episodio si presta ad esaltare il genere giornalistico del retroscena ma vale la pena tentare di ragionare più in profondità. Anche perché le difficoltà di **Confindustria** sono, se non altro, parallele a quelle di Rete Imprese Italia e, se vogliamo spingerci sull'altra sponda, simili alla difficile convivenza tra la Cgil di Susanna Camusso e la Fiom di Maurizio Landini. Verrebbe da dire che quando si sente la necessità di serrare le file, tutto invece si divide in due.

Dietro l'alzata di scudi dei cosiddetti **tommaselliani** c'è un'evidente incapacità della **Confindustria** ad operare una sintesi tra una buona fetta del Nord manifatturiero e i grandi gruppi delle ex Partecipazioni statali, tra le esigenze di continuità organizzativa e la necessaria discontinuità culturale.

Anche Rete Imprese Italia non vive uno dei suoi momenti migliori: è significativo che il meeting di Cernobbio, con l'indubbio successo mediatico che ha avuto, sia stato organizzato da una sola associazione (la Confcommercio) senza coinvolgere le altre. In più le differenti priorità di commercianti e artigiani si fanno sentire e rendono anche in questo caso più difficile la *reductio ad unum*. In Cgil poi la Fiom si comporta come una repubblica autonoma, capace di condizionare sulla riforma del lavoro le scelte della confederazione o addirittura di entrare in rotta di collisione come nel caso Tav. È chiaro che l'azione del governo Monti e la messa tra parentesi della concertazione hanno minato le rendite di posizione della rappresentanza e in qualche maniera hanno acuito le contraddizioni interne. Per rispondere a tono le organizzazioni d'impresa e del lavoro dovrebbero reinventare (in corsa) le modalità stesse del proprio mandato. Se poi si è pigri non ci si può lamentare dello strapotere dei tecnocrati.

**Dario Di Vico**

[twitter@dariodivico](https://twitter.com/dariodivico)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Consigli per evitare il declino di una **Confindustria** lacerata

Se il Monti "modello Thatcher" rivoluzionerà davvero il rapporto tra politica e sindacati, per **Confindustria** si aprirà una nuova era. Un'era carica di rischi, in cui si affaccia inquietante lo spettro del declino.

Secondo il principio del simul stabunt simul cadent, che regola da sempre i rapporti tra le parti sociali, la fine del diritto di veto e del ruolo di player a tutto campo dei sindacati avrà inevitabili e profonde conseguenze per la confederazione degli industriali, che giungono a questa curva della storia mai così divisi e rissosi.

La "campagna elettorale" appena terminata, infatti, non ha certificato soltanto (unicum nella storia confederale) la divisione a metà della giunta sulla scelta del nuovo presidente. Ha soprattutto messo a nudo la coabitazione - sotto il marchio dell'aquila con la ruota dentata - di interessi molto diversi e spesso confliggenti, che determinano divisioni profonde e basate non più soltanto su dimensioni, natura e business delle imprese (grandi-medie contro piccole, pubbliche contro private, produttori contro consumatori di energia) ma anche e soprattutto sulla geografia della rappresentanza confederale.

Non è un mistero, infatti, che il ricco nord ad altissima intensità manifatturiera si sia espresso in maggioranza per Alberto **Bonassi** e che **Giorgio Napolitano** abbia raccolto prevalentemente i consensi del centro, del mezzogiorno e dei big player a controllo pubblico. E se è vero che - come ha lucidamente teorizzato uno dei massimi conoscitori del "pensiero" **confindustriale** come Luigi Abete - **Confindustria** cambia pelle ogni vent'anni e il passaggio da Emma **Marcionni** a **Giorgio Napolitano** segna la fine dell'era della personalizzazione della leadership **confindustriale** e l'inizio di una nuova età della leadership "collettiva", è possibile immaginare che la nuova **Confindustria** abbia una pelle diversa da quella del cuore del capitalismo italiano, dalle vecchie industrie piemontesi ai newcomers veneti?

Non risulta a oggi che ci siano stati con-

tatti tra **Sorzi** e **Bonassi**, a parte lo scambio delle dichiarazioni di cortesia post partita. Ma la sola idea della nascita di una corrente interna a **Confindustria** fa accapponare la pelle a chi immagina che un'associazione degli industriali forte e autorevole sia decisiva nei prossimi anni per la ripartenza del paese. Perché **Confindustria** potrà evitare il rischio-declino solo se rimarrà ancorata saldamente a quel dogma dell'unità, che è stata il suo patrimonio più prezioso rispetto agli altri protagonisti della società italiana anche nei momenti più bui di Tangentopoli.

Gli industriali hanno bisogno - oggi più di ieri - di una **Confindustria** capace di spingere le nostre imprese alla conquista dei nuovi mercati ad alto tasso di crescita, e capace al tempo stesso di indirizzare il governo verso una politica economica che rilanci la depresso competitività nazionale, verso la riscoperta di una politica industriale che moltiplichi i nostri "campioni nazionali", verso una strategia fiscale che liberi le energie nascoste del capitalismo italiano.

Ma per avere una **Confindustria** di questo tipo non basta più un uomo solo al comando. Serve un dream team da mostrare all'esterno e un progetto fortemente condiviso all'interno, supportati da una tecnostuttura che torni ad attrarre i migliori talenti del pensiero economico nazionale.

E' urgente, dunque, un vero confronto sui programmi e sulla squadra di presidenza tra il vincitore e lo sconfitto. Non come scelta di stile e di coerenza con la storia di **Confindustria**, ma come strada obbligata - l'unica possibile - per trasformare in una prova di forza l'apparente debolezza di una partita elettorale mai così politica e mediatica, ricca di falli da espulsione e di tifosi troppo accalorati che hanno prodotto troppo spesso effetti contrari a quelli sperati. Perché una **Confindustria** senza unità e senza identità, rischia di tornare a essere solo il principale sindacato delle imprese.

Francesco Delzio  
Twitter @ffdelzio



La battaglia | «**ambasciatari**» a Vicenza il 4 e 5 aprile. E può spuntare il patron di Mapei

# Confindustria ad alta tensione Squinzi tenta di ricucire col Nordest

Dopo l'incontro con Polegato e Benetton, ora tocca a Tomat & C.

VENEZIA — Altro che pacificazione in **Confindustria**. La designazione alla presidenza di **Giorgio Squinzi** ha dato la stura a nuove tensioni dentro l'associazione. E il Nordest sta al centro delle manovre: da un lato i presidenti territoriali, di cui Andrea Tomat si è fatto portavoce nelle sue vesti di leader regionale, continuano a sostenere Alberto **Bombassieri**. Questo nonostante la creazione, da parte del patron di Brembo, del movimento «Impresa al centro». Una «corrente» che ha suscitato qualche imbarazzo e la reazione decisa di due uomini legati ad Emma **Marcegaglia**: Jacopo Morelli (presidente nazionale dei giovani) e **Marco Zucchi** (a capo della piccola industria). Il primo dichiara: «Sorprende la nascita di questo movimento. Se ci fosse l'intenzione di creare una corrente all'interno di **Confindustria**, ma ci auguriamo proprio di no, sarebbe un'iniziativa grave e senza precedenti, mai verificatasi in 100 anni di storia della nostra associazione da sempre unita e compatte. Sarebbe uno scenario che ci accomunerebbe alla peggiore tradizione politica». Boccia rincara la dose: «È evidente che il presidente di **Confindustria** designato, **Giorgio Squinzi**, dovrà rappresentare tutti. Non è necessario ribadirlo mediaticamente o, peggio ancora, immaginare movimenti o pseudo correnti che non aiutano il confronto e vanno nella direzione

opposta di chi, con responsabilità, deve svolgere il proprio ruolo all'interno dell'associazione».

Mentre volano gli stracci, il proprietario di Mapei fa i primi passi diplomatici per recuperare il Nordest. A dire il vero, ha cominciato da chi, da queste parti, gli ha regalato sostegno. L'altro ieri ha approfittato dei suoi impegni in Polyglass, la fabbrica trevigiana che fa parte del gruppo Mapei, per incontrare nella stessa giornata Mario Moretti Polegato e Alessandro Benetton. Due veri big dell'impresa veneta che hanno votato in giunta nazionale in modo opposto a quello dei rappresentanti istituzionali del territorio: questi ultimi compatti per **Bombassieri**, loro per **Squinzi**. Polegato lo aveva preannunciato e lo ha dichiarato apertamente, Benetton non si è espresso ma è assai probabile che si sia allineato alle scelte del Sistema Moda, per non dire del mondo delle concessionarie di cui l'impero di Ponzano è la massima espressione (basta citare Autostrade-Atlantia e Aeroporti di Roma). Tutti con mr. Mapei.

I due faccia a faccia hanno scatenato i rumors. **Squinzi** ha offerto loro di entrare nella sua squadra? Non ci sono conferme in questo senso, ma è chiaro che di **Confindustria** si è parlato. Mario Moretti Polegato potrebbe ricevere qualche incarico importan-

te. L'ipotesi per ora resta tale e passi più concreti vengono definiti «prematuro» dall'entourage degli interessati. Per Alessandro Benetton, poi, c'è da considerare la tradizionale refrattarietà ad incarichi impegnativi dentro il sistema associativo. E ora che si appresta ad assumere in aprile la presidenza del gruppo della moda, ovvero di buttarsi a corpo morto sul rilancio dell'azienda dopo il delisting a Piazza Affari, l'erede di Luciano potrebbe rafforzare questo atteggiamento.

**Squinzi** comunque deve ricucire e forse, per far «sintesi», dovrà pescare tra coloro che invece non l'hanno votato. A breve ci sarà un nuovo incontro con i «**ambasciatari**» e l'occasione giusta potrebbe essere l'appuntamento del «Club dei quindici» che sarà organizzato il 4 e il 5 aprile a Vicenza, nella sede dell'associazione degli industriali. Il «Club» raccoglie le quindici territoriali con il più alto tasso di imprese manifatturiere fra i propri associati. Come dire veneti, lombardi, parte degli emiliani. È il mondo che si è raccolto intorno a **Bombassieri** e che si contrappone - ora più che mai - ai grandi gruppi a controllo pubblico come Eni ed Enel. La partecipazione di **Squinzi** alla riunione vicentina non è ancora confermata. Peraltro, non è da escludere del tutto un blitz del presidente designato al meeting dei Giovani a Cortina, in questo fine settimana.

Claudio Trabona





## La nuova chimica di Confindustria

**L'ANALISI** Per la prima volta al vertice di viale dell'Astronomia sale il rappresentante di una categoria abituata al dialogo con il sindacato. È il segnale dell'evoluzione dell'associazione, dice il sociologo Bruno Manghi: meno contratti e più lobby. Anche senza Marchionne.

di Ugo Bertone

La vittoria, si sa, ha molti padri, ironizza **Giorgio Sgambella**, la colomba che si è posata sui tetti di viale dell'Astronomia dopo l'elezione più incerta e combattuta della storia di **Confindustria**. Di sicuro, il patron della Mapei deve molto ai «gregari» di lusso, dal presidente uscente **Bimma Marchionne** a **Luigi Scaroni**, che ha messo in campo i voti, decisivi, dell'Eni e l'abilità manovriera di **Alberto Meomartini**. Ma la conta dei suffragi non rende giustizia a una scelta di fondo che va al di là, forse, delle intenzioni dei duellanti. **Stefano**, da presidente di Federchimica, ha alle spalle sei contratti collettivi «senza un'ora di sciopero», come ricorda con orgoglio. E spesso, fa notare, «la Cgil si è rivelata il sindacato più ragionevole». Tutt'altra musica rispetto ad **Alberto Tomba**, temprato dalle battaglie con la Fiat ai tempi di **Federmeccanica** e, più ancora, solidale con la crociata di **Sergio Marchionne** contro il sindacato di **Maurizio Landini**. Per **Stefano**, «non è l'articolo 18 a fermare lo sviluppo del Paese». Per **Tomba**, al contrario, «è un tappo» di cui liberarsi al più presto. E così via. «È la tradizionale differenza tra i chimici e i meccanici che il sindacato conosce bene» spiega **Bruno Manghi**, sociologo, già testa pensante dell'ufficio studi Cisl. «La chimica opera su grandi impianti, in cui il costo del lavoro ha un valore relativo. Nella meccanica il confronto è assai più diretto». Sta di fatto che, per la prima volta, gli industriali italiani hanno deciso di farsi rappresentare da un chimico. Dopo aspra battaglia, testimoniata dallo scontro all'ultimo voto, gli imprenditori hanno imboccato la strada soft nei confronti della Cgil. Una scelta politica? Difficile pensarlo, anche perché **Sgambella**, comunque attento a marcare l'autonomia dalla politica, non nasconde le simpatie pro Berlusconi ma anche il pieno sostegno al premier attuale, **Mario Monti**. La pista politica, insomma, non porta a grandi risultati. Anche perché la **Confindustria** assomiglia ben poco a quella delle grandi battaglie di epoche ormai passate. «Le grandi vertenze» dice ancora Manghi «quelle che prevedono ristrutturazioni o interventi pubblici, ormai vengono decise al tavolo del ministero, mica nelle associazioni industriali».

Intanto, tendenza quasi inarrestabile, si riduce il peso dei contratti nazionali di categoria a vantaggio delle vertenze locali e aziendali. Insomma, la vecchia **Confindustria**, intesa come il tavolo dei padroni, pesa sempre meno. «Ormai la vera controparte non è il sindacato» commenta Manghi «bensì lo Stato nazionale

e l'Unione europea. Con il primo occorre trattare in materia di fisco e incentivi, con la seconda di tutela dei marchi, provvidenze economiche e così via». Una lobby, più che un partito politico. Come tale influente e presente ma non così appariscente come in passato («la mia **Confindustria** sarà più defilata» fa sapere **Sgambella**), ma più aggressiva sul fronte delle infrastrutture, della burocrazia e dei nodi che condizionano la bolletta energetica. Parlate che, tutto sommato, pesano più del dossier Marchionne. L'a.d. di Fiat aveva promesso il rientro in **Confindustria** con la vittoria di **Scaroni**. E ora? Difficile che il Lingotto torni all'ovile. «Ma in fondo è un falso problema» sentenzia Manghi. «La Fiat esiste comunque e si fa sentire. Anche troppo, vista la loquacità dell'ultimo Marchionne, che non sente alcuna nostalgia per l'associazione. Del resto, in America mica c'è la **Confindustria**».

## Il candidato ideale, visto da (molto) vicino

**IL RITRATTO** La filosofia aziendale, l'amore per le radio, la linea morbida tenuta negli anni di Federchimica. La marcia da Sassuolo alle Olimpiadi di Londra 2012, le passioni, la famiglia.

**Giorgio Sarinà** raccontato da chi lo conosce bene. Moglie compresa.

di Gianluca Ferraris

Se ascolti chi lo ha conosciuto da vicino prima della ribalta delle ultime settimane, finisci per autoconvincerti che la candidatura di **Giorgio Sarinà** fosse qualcosa di scontato, un atto dovuto per consentire alla truppa **CONFINTELE** di certificare pro forma che, sì, era lui il più adatto a guidarli in questa delicata fase. Lui che «mentre tutti fanno a gara a definirsi innovatori, non si è mai fatto problemi a teorizzare continuità con il mandato di Emma **Marcegaglia**» come raccontava meno di un mese fa a *Panorama Economy* Franco Manfredini, presidente di **CONFINTELE** Ceramica e suo vicino di capannone. Lui che «non ha mai licenziato nessuno e ha chiuso sei contratti collettivi di categoria senza subire un'ora di sciopero», slogan recitato a lungo dai suoi spin doctor di Federchimica e tornato buono in queste ore di contrapposizioni su articolo 18 e dintorni. Lui che quando l'identikit dell'impresa global comincia a traccheggiare, riesce a collezionare l'endorsement del sindaco di Sassuolo Luca Caselli («È salito in cima al mondo senza dimenticare la nostra città»), dei maggiori contractor mondiali (la sua Mapel vende in 59 Paesi e fa la parte del leone anche nel cantiere olimpico di Londra 2012) e di Leonardo Delvecchio, sponsor importante nella prima fase della sua cavalcata, che di imprese global se ne intende. Lui che mentre il dibattito sul futuro della piccola e media impresa italiana si inchioda intorno ai soliti mantra crescere, innovare, esportare, ti dimostra come si fa concretamente: «Non abbiamo mai fatto il passo più lungo della gamba, ma nemmeno più corto. E pur non avendo chiuso un solo bilancio in rosso non abbiamo mai intascato dividendi: tutto è sempre stato reinvestito nell'azienda. Se non si arricchisce lei, non si arricchirà nemmeno chi la controlla» spiega a *Panorama Economy* Adriana Spazzoli, responsabile di marketing e comunicazione del gruppo ma soprattutto sua moglie. «Però non cominciate a chiamarmi Lady **CONFINTELE**: continuerò a fare la vita di prima e spero che anche lui, per quanto possibile, ci riesca». Non gli sarà facile: per festeggiare i 75 anni della sua Mapel, caduti in febbraio, ha dovuto aspettare la fine della campagna elettorale. E appena è sbarcato a Londra ha trovato ad aspettarlo una mezza dozzina di giornalisti. Se continua così, non avrà più tempo neppure per i suoi amati concerti alla Scala, dove la spesso coppia con Fedele Confalonieri. Fu proprio quest'ultimo a presentarlo a Silvio Berlusconi. Dal quale, un giorno, arrivò l'investitura più impegnativa: «Il Milan? Non lo venderò mai. Ma se proprio dovessi, cercherei uno in gamba come **Sarinà**».

## Art. 18, oggi sciopero di due ore e assemblea la Cgil sceglie il Goretti «simbolo del degrado»

Contro la modifica dell'art. 18, oggi sciopero di 2 ore e assemblea pomeridiana con il segretario Cgil Sicilia, Mariella Maggio, nella piazza antistante il campo di rugby "Santa Maria Goretti". E così anche la Cgil di Catania partecipa alle proteste contro le decisioni del governo in materia del mercato del lavoro e di modifica dell'art. 18. Per oggi dunque è stato indetto uno sciopero di tutti i lavoratori del settore privato, con assemblee informative. Lo sciopero sarà effettuato le ultime due ore di ogni turno di lavoro, con l'organizzazione di una assemblea finale dei lavoratori catanesi dalle 16,30 alle 19, al Villaggio Santa Maria Goretti, «simbolo del degrado e del mancato impegno delle istituzioni pubbliche a dare risposte ai bisogni e ai diritti delle fasce più deboli della società».

Sempre per protestare contro i provvedimenti del governo su mercato del lavoro e ammortizzatori sociali, ieri una vera e propria "squadra di volantaggio" è entrata in azione alla circonvallazione (nella foto di Orietta

Scardino). Erano i lavoratori della Flai che, insieme col segretario provinciale Alfio Mannino e il segretario Flai Sicilia Totò Tripi, hanno fermato passanti ed automobilisti per informarli degli obiettivi del sindacato. «I lavoratori del settore agroalimentare e forestale hanno spiegato ai catanesi che queste modifiche, molto pericolose, non aumenteranno l'occupazione in favore dei giovani, bensì la possibilità di licenziamenti facili per le aziende mortificando la dignità dei lavoratori e riducendo il lavoro a merce - ha detto Mannino -. Come hanno reagito i passanti? Non abbiamo mai avuto una solidarietà e una comprensione così forte da parte dei nostri concittadini».

I lavoratori della Flai Cgil chiedono che venga modificato il testo del governo sulle modifiche all'articolo 18 e chiedono, soprattutto, che vengano riconosciuti gli ammortizzatori sociali. Lunedì prossimo si terrà un'assemblea nello stabilimento Coca Cola, ma sono già in programmazione altre iniziative.

BIBLIOTECA REGIONALE

# Catania e l'industria, un sogno possibile

## La mostra. Dalla Circumetnea di Trewell all'Ates, antenata della St, fino alla scommessa della 3Sun

**ROSSELLA JANNELLO**

Una mostra per non dimenticare. Ma anche per contare a sognare, per Catania, «magnifiche sorti e progressive». Sono le premesse di "Catania industriale. L'economia catanese tra il XIX e il XX secolo" attraverso la stampa periodica", la mostra documentaria che sarà inaugurata domani alle 17,30 nel salone di lettura della Biblioteca regionale Giambattista Caruso, nel Palazzo dell'Università.

La mostra, a cura del dott. Vincenzo Romeo (direttore dell'Unità operativa Periodici della Biblioteca) prende in considerazione la storia dell'industria catanese a partire dall'ultimo ventennio dell'Ottocento - un periodo «magico» a cui peraltro risalgono i primi periodici posseduti dall'Emeroteca - e arriva praticamente fin quasi ai nostri giorni con uno sguardo - attento e tagliente come sa essere lo sguardo dei giornali - sulle più importanti scommesse imprenditoriali, vinte e perse, della nostra città: dall'industria dello zolfo, sicuramente la più importante tra la fine del sec. XIX e i primi del sec. XX, poi sacrificata sull'altare delle più moderne tecnologie estrattive di marca Usa, a quella agroalimentare; da quella chimico-farmaceutica (a partire dall'industria del citrato di calce, derivato dagli

agrumi), a quella tessile (filati di cotone lino e seta) e dell'arredamento (premiati mobili in legno e in ferro, ancora presenti in tante case) fino all'industria della lavorazione della pietra lavica. Nel 1957 la nascente Zona industriale contava 10 aziende insediate, 13 in costruzione, 16 di «prossimo inizio lavori» e altrettante in corso di progettazione e finanziamento.

Spiccano, in questo variegato e attivissimo panorama, numerosi imprenditori, protagonisti della vita economica catanese: da Trewell (il costruttore della Circumetnea, che volle per far giungere fino al porto catanese i prodotti dei centri pedemontani), a Brodbeck (fabbrica di liquerizia), a Caffish, a Stecker (liquori), a Reitmann (cucine), a Spadaro Ventura, a Colussi (biscotti), a Torrisi.

Come non si possono essere dimenticati nomi di aziende, che spiccano tra le altre, come quelli della Sidag Coca Cola (che fece diventare "catanese" la più famosa bibita gassata), dell'Acciaieria e Ferreria Catania (oggi Acciaierie di Sicilia), della Cesame (che ha chiuso ma ora sta lentamente risorgendo), dell'Ates, antenata della St Microelectronics, della Centrale del latte, della Cyanamid-Lederle "una grande realizzazione dell'industria chimica".

Un viaggio fantastico, dunque, attraverso le tappe

della «Milano del Sud» fino alla grande recessione dei primi Anni '90 che fece vacillare quel sogno industriale che non si è perso del tutto sostituito, dalla generale intuizione di un imprenditore d'eccellenza come Pasquale Pistorio, dal sogno di Etna Valley che ancora oggi Catania continua a sognare. Non a caso, significativamente la rassegna documentaria si chiude con "La Sicilia" del 9 luglio 2001, con l'inaugurazione della 3Sun, la «fabbrica del sole».

«Nel lungo esitare della città etnea tra vocazione industriale e quella commerciale, che ha caratterizzato la sua economia per buona parte del Novecento - scrive il direttore della biblioteca Giovanni Vighianisi e il curatore Vincenzo Romeo - a veder oggi sembrerebbe che alla fine sia prevalsa la seconda, anche se non si sono certo spenti del tutto i bagliori industriali catanesi».

«È in una Catania d'oggi, circondata com'è nelle sue periferie da enormi centri commerciali, ci si può facilmente dimenticare del glorioso (ma non tramontato) passato industriale di questa città, che è stata uno di più importanti centri produttivi della Sicilia e di tutto il Meridione d'Italia».

La mostra resterà aperta fino al 30 aprile e sarà visibile dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19 e il mercoledì anche dalle 15,30 alle 17,30.

LA SICILIA 29/3/2012

#### **FORMAZIONE/1**

##### **All'Ance incontro con la Luiss**

Stamani alle 11 nella sala riunioni dell'Ance (presso Confindustria, in viale Vittorio Veneto) la Luiss - Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli - illustrerà agli studenti del penultimo e dell'ultimo anno delle scuole medie superiori di Catania, ai docenti e ai loro genitori le opportunità di studio e gli sbocchi professionali.